

## DOPO L'ALLUVIONE

# Niente soldi, chiude il "regno" etrusco

Sorano, sos dell'Unesco e delle istituzioni: vie cave sommerse dal fango, lotta contro il tempo (e i tagli) per aprirle in estate

di Matteo Baccellini  
Antonello Carrucoli  
SORANO

L'alluvione da queste parti è come se non fosse mai terminato. A tre mesi e mezzo dal disastro che ha mietuto sette vittime, in tempi e modi del tutto differenti, nel conto della furia della natura è finito di diritto anche il patrimonio culturale invaso dal fango.

Su tutti, il parco archeologico Città del tufo di Sorano, una meraviglia da 70 ettari complessivi da salvare a tutti i costi da tronchi, detriti e devastazione, ma che per ora è nelle stesse condizioni dei giorni dell'inondazione. L'allarme l'ha lanciato durante il convegno organizzato dal Club Unesco Grosseto Maremma al Polo universitario, il sindaco Pier Andrea Vanni (vedi anche a fianco), alla presenza del delegato del rettore Salvatore Bimonte, del presidente del club Sergio Vasarri. C'erano ovviamente anche archeologi, professori, e soprintendenti per la tutela dei beni architettonici, oltre al presidente della provincia Marras.

«Quest'anno riusciremo ad aprire il nostro parco archeologico solo perché se ne occuperanno due addetti al servizio civile regionale ma per il prossimo anno, se non cambierà qualcosa, il sito potrebbe restare chiuso». Questione economica, di pura cassa: il Comune non riesce più, con le poche risorse a disposizione, a garantire la manutenzione ordinaria. «Figuriamoci quella straordinaria che circostanze come un'alluvione può portare con sé. Il parco lo gestisce il Comune direttamente, dobbiamo fare ancora molto per ripulirlo e renderlo accessibile».

I ben informati parlano di oltre due milioni di euro per finanziare le opere della zona soranese e riportarle agli splendori. Il problema riguarda direttamente non solo il



Il disastro ambientale al Cavone (Foto Carrucoli)

museo a cielo aperto del parco ma anche il Cavone di Sovana, a due passi dalla tomba Ildebrandina, Sirena o Pola (per fortuna non intaccate dall'alluvione).

Centomila euro intanto arriveranno dalla Regione per risistemare le vie Cave tramite la svuotatura e la rimozione di tronchi e fango. Ma il danno al patrimonio storico-artistico-archeologico, meta di moltissimi turisti, è di gran lunga superiore (a novembre si parlava di 550 mila euro) «Riuscissimo a terminare la ripulitura per l'estate sarebbe il massi-

mo», dice Vanni.

Le pareti soprastanti del Cavone e della via Cava di San Sebastiano, a Sovana, e della via Cava di San Rocco e San Valentino, a Sorano, avrebbero bisogno di una puntellatura. A giorni, una buona notizia, partiranno i primi lavori alla via cava di San Sebastiano. Il Cavone, però, non riaprirà prima dell'estate. Lì c'è troppo da fare ancora, serve tempo per tornare alla normalità.

Essendo calata notevolmente l'antropizzazione delle campagne, è venuta a mancare anche la regimazione costante

del territorio: per centinaia di anni le Vie cave sono state percorse dalla gente del posto che, quotidianamente, interveniva dove c'era bisogno, in particolar modo curando il deflusso delle acque.

«L'ideale sarebbe formare un gruppo di operai "manutentori", specializzati, che controllino con sistematicità lo stato di salute di questi ciclopici percorsi, preservandoli dal rischio estinzione», ripetono gli esperti. Già, ma mancano i soldi e i progetti non avranno una via rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco archeologico rischia di chiudere tra un anno

### IL SINDACO VANNI

## «Il parco a rischio tra un anno Il patto di stabilità ci piega»

SORANO

Il sindaco di Sorano, Pierandrea Vanni, punta il dito anche contro il patto di stabilità in un territorio che deve ancora leccarsi le ferite mentre predispongono interventi di ripristino dei luoghi colpiti dall'alluvione di novembre.

Ma c'è di più. Secondo il primo cittadino, c'è il fondato rischio che il prossimo anno il sito archeologico non sia accessibile ai visitatori e cada nel degrado, con conseguenze negative per il comprensorio che attira migliaia di turisti l'anno. «Il patto di stabilità è una follia - spiega - perché prende di mira le piccole amministrazioni comunali che già non hanno grandi risorse per potersi sostenere. Serve una politica che non sia a "singhiozzo" ma coordinata e coinvolga tutte le istituzioni pubbliche, dalle principali a quelle periferiche». Sarà pure necessario riportare alla normalità gli ambienti di interesse archeologico che l'alluvione non ha rispar-

miato e per il quale anche il club Unesco di Grosseto si sta impegnando in una raccolta fondi estesa ad altri club nazionali.

«Qui a rischiare di deteriorarsi è il patrimonio artistico dell'area del tufo - prosegue Vanni - che al momento è un'area sommersa di circa settanta ettari, da conoscere e tutelare». I poli nei quali si suddivide il parco sono Sovana (necropoli e paese, con il Museo di San Mamiliano inaugurato la scorsa estate), Sorano e Vitozza (la città di pietra).

Grazie al progetto di cooperazione transnazionale "Accessit", comunque, la Provincia di Grosseto avrà a disposizione ulteriori fondi, in qualità di partner, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: 9 mila euro saranno destinati ad interventi di valorizzazione, riqualificazione e promozione dell'area del parco situata nel Comune di Sorano.

Stefano Fabbroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CENTRO Color



SI TRASFERISCE  
NEL NUOVO  
PUNTO VENDITA  
IN VIA SENEGAL

APERTURA  
14 MARZO